

Domenico Fadda

Luca Serianni

Per l'italiano di ieri e di oggi

Bologna

il Mulino

2017

ISBN: 978-88-15-27432-8

Il volume di Luca Serianni *Per l'italiano di ieri e di oggi* (il Mulino, 2017) raccoglie ventotto saggi scritti tra il 1994 e il 2017. Gli argomenti spaziano non solo in diacronia, ma anche in settori molto distanti tra loro pur afferendo a uno stesso autore, come nel caso della dantistica. La varietà degli argomenti trattati, tuttavia, viene ricondotta a un ordine tematico dalla divisione del testo in cinque sezioni. La prima parte, su cui ci si soffermerà, è dedicata a Dante e comprende quattro testi: 1. *Sul colorito linguistico della Commedia*, 2. *Dante e l'arte del dialogo*, 3. *Echi danteschi nell'italiano letterario e non letterario*, 4. *Dante nella poesia di fine Ottocento*. Il primo consiste in una critica puntuale alla nota edizione del poema curata da F. Sanguineti. Nel saggio seguente, *Dante e l'arte del dialogo*, troviamo una minuziosa analisi dei vari procedimenti drammatici cui il poeta ricorre nella *Commedia*. Lo studioso si propone di «illustrare l'attenzione di Dante ai meccanismi pragmatici del dialogo: un'attenzione mirabile in sé, ma tanto più notevole se pensiamo che, anche per questo aspetto come per molti altri, Dante sembra muoversi senza il condizionamento di specifici modelli a cui ispirarsi» (p. 21). Serianni analizza, tra i vari elementi, componenti testuali come le interrogative e le formule di cortesia. Nel primo caso, scopriamo che un verso come *Purg.* XXIII, 139 («O dolce frate, che vuo' tu ch'io dica?») contiene «un'espressione fraseologica, destinata a diventare comunissima nell'italiano d'oggi» (p. 23), che nella letteratura fino a Goldoni costituisce un esempio isolato. Quanto alle formule di «cortesia verbale» (p. 28), vengono considerati quei procedimenti riconoscibili in versi come *Inf.* XV, 31-33 («O figliuol mio, non ti dispiaccia / se Brunetto Latino un poco teco / ritorna 'n dietro e lascia andar la traccia») e *Inf.* XXIII, 128 («Non vi dispiaccia, se vi lece, dirci»). Inoltre, sono oggetto di indagine casi particolari, come quello in cui «il silenzio, sostenuto da un'adeguata mimica facciale, è altrettanto esplicito della parola» (p. 36). Viene citato, a questo proposito, un passo di *Purg.* XXI, «quando Stazio ha appena nominato l'ammirabilissimo Virgilio» e «Dante non può trattenere un "lampeggiar di riso", nonostante il riserbo di Virgilio: "Volser Virgilio a me queste parole / con viso che, tacendo, disse "Taci"»» (p. 36).

Segue poi *Echi danteschi nell'italiano letterario e non letterario*. Dopo una documentata introduzione, in cui viene considerata storicamente la tradizionale rappresentazione di Dante come profeta dell'unità nazionale, Serianni si interessa di «Dante non come simbolo identitario, bensì come simbolo linguistico» (p. 41). In questo studio si affronta l'influenza del poema in diversi ambiti. Quello della lingua letteraria, anzitutto: si veda il caso, tra gli altri, del materiale dantesco sfruttato dal Caro per tradurre l'*Eneide*, in cui si riprende integralmente *Inf.* VI, 27 per rendere in italiano le «bramose canne» di Cerbero. Ma espressioni derivate della *Commedia* sono presenti anche, ad esempio, nell'odierno linguaggio del calcio: «Assai curioso è il caso dell'espressione *dalla cintola in su*, estratta dal canto di Farinata ("da la cintola in su tutto il vedrai" *Inf.*, X, 33), che con totale obliterazione del contesto originario viene usata nel lessico tecnico del calcio, in riferimento ai ruoli di 'centrocampo e attacco' (*dalla cintola in su*) e, per quanto riguarda la filiazione parallela *dalla cintola in giù*, di 'centrocampo e difesa'» (p. 44).

Infine, viene trattata la presenza del poeta nel XIX secolo con *Dante nella poesia di fine Ottocento*. Il saggio si sofferma «sui poeti minori del cinquantennio postunitario» (p. 49), con lo scopo di fornire non un mero elenco di concordanze, bensì una riflessione «sulla diversa tipologia, e dunque sul diverso interesse critico» (p. 50) delle presenze dantesche negli autori interessati. Fra questi

troviamo i nomi di Remigio Zena, Giacomo Zanella, Domenico Gnoli, Bernardino Zendrini, Ada Negri, Vincenzo Riccardi di Lantosca, Guido Mazzoni, Giovanni Camerana (e altri ancora). Vi sono casi, come quello di Zanella, in cui «In una poesia espressamente dedicata a Dante ci aspettiamo citazioni per una sorta di condizionamento tematico» (p. 52). Così avviene in *A Dante Alighieri*, che apre l'edizione definitiva delle *Poesie*. In Vincenzo Riccardi di Lantosca, invece, il ricorso al materiale dantesco nel poemetto *Pape Satan Aleppe* (1882) risponde «A un intento dichiaratamente satirico» (p. 56). Il saggio, tuttavia, non si limita ai poeti minori, in quanto viene riconosciuta l'influenza di Dante anche in uno dei più noti componimenti del Pascoli di *Myricae*, *Alba festiva*, in cui si riscontra l'influenza di *Par.* VII, 10-11 («Io dubitava, e dicea “Dille, dille!” / fra me: “dille” dicea, a la mia donna»). Anche «in un contesto così autonomo rispetto alla tradizionale lingua poetica, c'è spazio per una tessera dantesca, ricollocata in tutt'altra ambientazione» (p. 61). Salvo che, in questo caso, «la presenza di Dante [...] non è una citazione che rimanda al passato, bensì una riformulazione, carica (poeticamente parlando) di futuro» (p. 61). Quanto al resto del volume, sarebbe impossibile soffermarsi su tutti i testi che lo compongono. Il solo elenco dei titoli, in ogni caso, mostra la ricchezza degli argomenti trattati: *Parte seconda. Sulla lingua letteraria*: 5. *Lingua poetica e rappresentazione dell'oralità*, 6. *Il verbum dicendi anaforico dall'epica classica alla poesia italiana*, 7. *Per l'italiano antico*, 8. *La lingua poetica di Giulio Acciano, secentista periferico*, 9. *Una figura retorica barocca*, 10. *Paolo Zazzaroni, poeta barocco*, 11. *L'antico e il nuovo nella lingua di Carducci*, 12. *Leggendo Tomasi di Lampedusa*, 13. *Il gioco linguistico di Toti Scialoja*; *Parte terza. Su parole e musica*: 14. *Libretti verdiani e libretti pucciniani: due lingue a confronto*, 15. *Libretti verdiani: quel che resta di Metastasio*, 16. *Maschile e femminile nella librettistica verdiana*, 17. *La lingua di Fedele d'Amico*; *Parte quarta. Sull'italiano dell'uso*: 18. *Due note su Canova*, 19. *Cavour, la questione di Roma capitale e la conquista dell'italiano*, 20. *Forme arcaiche e letterarie nella lingua dei giornali*, 21. *I bambini e le frequenze lessicali*, 22. *Ha un futuro il dizionario dell'uso?*; *Parte quinta. Sulla scuola: italiano, latino, greco*: 23. *La norma sommersa*, 24. *Giusto e sbagliato: dove comincia il territorio dell'errore?*, 25. *Interpretare e produrre un testo argomentativo*, 26. *Tra italiano, latino e greco: spunti lessicali e semantici*, 27. *Navigare il latino nel nuovo liceo*, 28. *Esercizi di traduzione da Orazio lirico*.